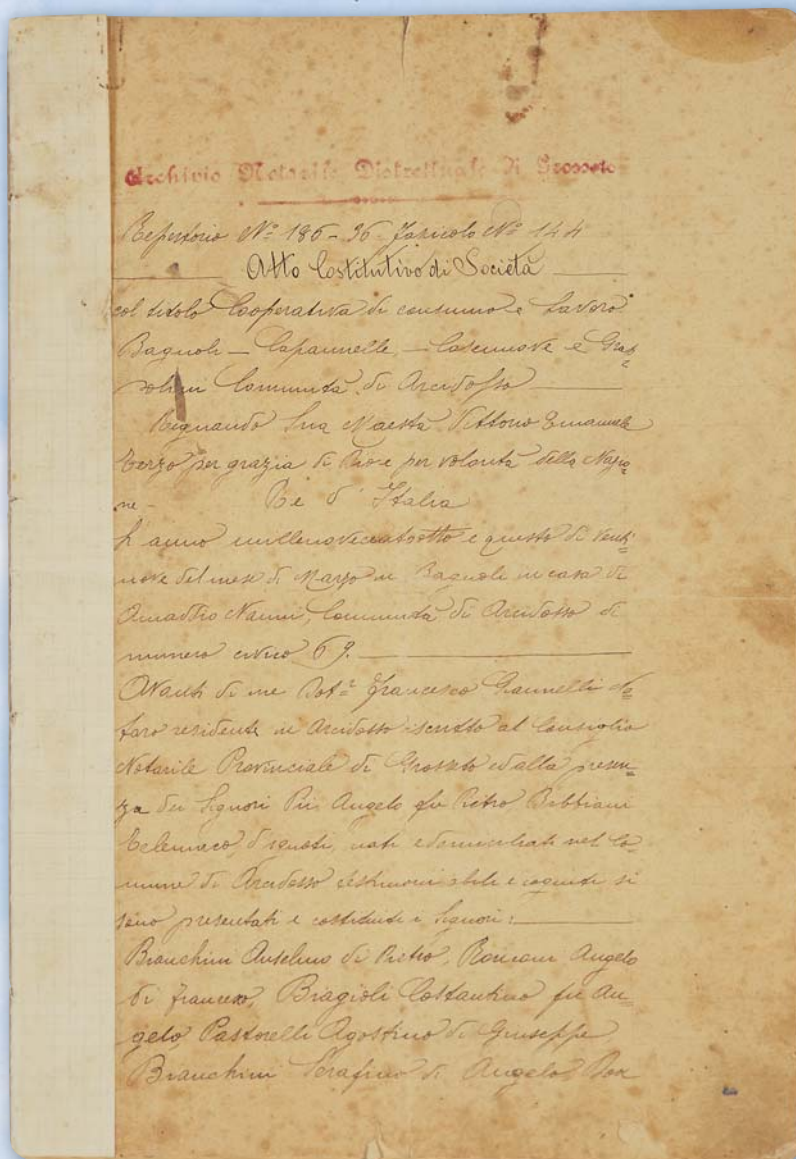


120 *anni*  
*di buoni propositi*

li dimostriamo  
**tutti**



120 *anni*  
*di buoni propositi*



## LA LEGA DELLE COOPERATIVE

Nell'autunno del **1886**, 100 delegati in rappresentanza di 248 società cooperative e di 70.000 soci, si riunirono in Congresso a Milano per fondare una struttura organizzativa che assicurasse lo sviluppo e il coordinamento del **movimento cooperativo italiano** in tutte le sue sfaccettature. Nasce così la **Federazione Nazionale delle Cooperative** (che, poco più tardi, assumerà il nome di **Legga delle Cooperative**), al culmine di un trentennio nel quale crebbero e si rafforzarono soggetti economici e di solidarietà d'ispirazione sia cattolica sia laico socialista, operanti per il benessere e la tutela delle classi sociali meno abbienti.

Nel 1919 l'anima cattolica del movimento cooperativo esce dalla Lega creando una propria entità di riferimento. Dopo il periodo buio della dittatura fascista e della seconda guerra mondiale, le cooperative aggregate nella **Legga** riemergono lentamente, ma con forza, dando un contributo fondamentale alla **ricostruzione** economica, sociale e morale del **Paese**. Lo stesso **art. 45** della **Costituzione** riconosce la funzione sociale della cooperazione a base mutualistica e senza finalità di speculazione privata, impegnando lo **Stato** a promuoverne lo sviluppo. Oggi, le cooperative aderenti alla **Legga** sono attive, spesso in posizione d'eccellenza, in numerosi settori dell'economia del Paese.

Uno sviluppo consistente si è registrato, in anni recenti, dalle **cooperative sociali** che svolgono attività di erogazione di servizi socio-assistenziali e sanitari e d'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Oggi, dopo **120 anni di storia**, quei 100 delegati avrebbero di che essere soddisfatti: tra società cooperative e cooperative sociali, in totale si contano in Italia, distribuiti in maniera omogenea in tutto il territorio, **75mila soggetti** (70mila società cooperative e circa 5mila cooperative sociali), dove operano quasi **un milione di persone**. Il 2,4% delle imprese registrate sono cooperative le quali, qui più che negli altri paesi dell'Europa e distribuite per vari settori d'intervento, portano un contributo fondamentale all'economia e all'occupazione. Basti pensare che quasi il 30% delle 300mila cooperative dell'Ue a 15 stati (che contano 83 milioni di soci e 4,8 milioni di addetti) sono italiane. La **Legha delle Cooperative** come struttura e organizzazione, altro non è che il riflesso di questo immenso mondo. **Legacoop** è promotrice a livello nazionale di soggetti quali **Unipol**, e di una decina di fondamentali Strutture di settore, dal **Consorzio Cooperative di Costruzione**, alla stessa **Coop di Consumo** e alla **Conad** (Consorzio Nazionale dettaglianti), fino al **Consorzio nazionale zootecnico**, piuttosto che al **Consorzio delle Cooperative sociali**, tanto per citarne alcune. Ad esse si affiancano

specifiche Associazioni di Settore con funzioni di promozione e tutela del movimento e dei soci. Il **120° anniversario** della **Legha delle Cooperative** è particolarmente importante per la **Coop Unione Amiatina**. Nello stesso anno, il 1886, in cui si costituiva il maggiore organismo di coordinamento della cooperazione italiana, secondo certe attestazioni nasceva, infatti, anche la **Cooperativa di consumo "Rabazzana"** di Castell'Azzara, ovvero la più vecchia tra quelle che, molto più tardi, si associarono nell'Unione Amiatina Coop di consumo.



coop

Unione Amiatina

120 anni  
di buoni propositi



## ORIGINI DELLA COOPERAZIONE

La cooperazione di consumo viene da lontano, e da lontano viene, dunque, l'**Unione Amiatina Coop**. Le ragioni storiche ed economiche che portarono milioni di uomini e donne, in Italia e in Europa, fin dagli inizi dell'Ottocento ad organizzarsi alla ricerca di condizioni di vita e lavoro migliori, sono l'estrema povertà e lo sfruttamento, l'impossibilità di vivere dignitosamente e di sognare per sé e i propri figli un avvenire migliore. Per i proletari delle fabbriche, primo prodotto dell'era industriale, come per la massa sterminata dei braccianti poveri delle aree rurali, dunque, emerge la necessità di difendersi dai meccanismi perversi di una società e un'economia basata sulle disuguaglianze estreme tra padroni e lavoratori, tra chi investe capitali e chi investe sé stesso e le proprie braccia.

Non esce da questo paradigma l'**Amiata**, terra di contadini e piccoli artigiani prima, di operai e minatori poi, dove l'ispirazione alla solidarietà tra umili ha, pertanto, radici sia cattoliche sia laico-socialiste. Dapprima, il modello di aggregazione più comune fu la **società di mutuo soccorso**: gli aderenti, uniti per creare un cordone protezione per se stessi, versavano una quota di iscrizione in cambio di sussidi e assistenza in caso di malattia, infortunio o disoccupazione. In alcuni casi parte consistente di proventi era costituita da elargizioni di ricchi benefattori.

Si trattava di una forma di cooperazione “semplice”, che si diffuse presto anche nella nostra montagna e che conteneva in sé i germogli del futuro protagonismo delle classi subalterne in economia. Si può affermare, infatti, che il **mutualismo** evolve nella cooperazione nel momento in cui affiora



la consapevolezza che la semplice assistenza e la carità non garantiscono vera emancipazione. E che serve, dunque, andare oltre: edificare un sistema di economia sociale e solidale parallelo e in competizione con il mercato regolato dalle leggi di un crudo capitalismo. Ci si comincia così ad aggregare, anzitutto creando magazzini per l'acquisto collettivo di merci e punti per la vendita a basso costo. Tutto per eludere i monopoli dei commercianti privati e degli spacci di proprietà degli stessi padroni per i quali si prestava mano d'opera in cambio di un misero stipendio, che, quasi per una beffa del destino, tornava loro quasi interamente per sopravvivere.



coop

Unione Amiatina

120 anni  
di buoni propositi



## I PRIMI PASSI DELLA COOPERAZIONE DI CONSUMO

Il capitolo della cooperazione di consumo sull'Amiata tra fine '800 e gli inizi del '900, è molto vasto. Il tessuto sociale da questo punto di vista è rigoglioso e spinge al compimento di un **passo in avanti decisivo**, che conduce le cooperative ad orientarsi anche verso la produzione di beni e la creazione di lavoro. In altre parole, a chiudere il cerchio, completando un percorso partito dall'originaria urgenza di rispondere al bisogno di assistenza (con le società di mutuo soccorso); passato attraverso la necessità di garantire potere d'acquisto e una sopravvivenza dignitosa ai propri associati in un periodo un cui il fenomeno della sottoalimentazione aveva assunto proporzioni non trascurabili, fino ad arrivare alla piena emancipazione, nel lavoro e con il lavoro, da chi esercita il potere economico e la leva del ricatto per garantirsi, ai danni delle masse, privilegi e posizioni dominanti nella società.

*“In questo nuovo contesto l'esperienza cooperativa comincia a prender piede e a mettere radici più robuste, in grado di garantire esperienze durature e continuative. Rispetto al recente passato le nuove cooperative non hanno come unica finalità la cooperazione di consumo ma anche la produzione e il lavoro. Questo rappresenta un passaggio importante che denota la crescita culturale e politica della realtà*

*locale in quanto lievitano gli obiettivi e le ambizioni della cooperazione che si pone in una prospettiva più complessa: lo strumento della solidarietà e della cooperazione può non solo fornire risposte al contenimento dei prezzi e alla difesa del potere d'acquisto del salario, ma può prospetticamente porsi come soggetto in grado di prefigurare una società*

*solidale che cerca il lavoro per i propri soci e di operare per collocarne la produzione e la professionalità, per dare risposte diverse e concrete ai bisogni crescenti delle grandi masse di lavoratori e di disoccupati” (Mambrini, Niccolai, Papalini in *Un secolo di Storia Sociale*, edito da Coop Unione Amiata, anno 2000).*



coop

Unione Amiatina

120 anni  
di buoni propositi



## TRA LE DUE GUERRE, LA RESISTENZA E IL RILANCIO DEL MOVIMENTO

Da Castell'Azzara a Bagnore, da Abbadia a Castel del Piano ma anche in realtà minori come Capannelle e Grappolini, nascono e si radicano soggetti forti che portano come comune denominatore un elemento di **partecipazione popolare** straordinaria. È la **Democrazia**, in senso lato, che comincia ad esprimersi in modi e in luoghi inediti: non ancora pienamente nei parlamenti, ma dal basso, tra gli ultimi, nei posti di lavoro. Una sorta di sperimentazione che subisce però una brusca frenata con l'avvento del Fascismo, che in linea con la sua natura autoritaria e totalitaria reprime ogni forma di socialismo politico e sindacale, quindi anche produttivo, privilegiando rapporti improntati sul corporativismo, sul tamponamento dei conflitti di classe a vantaggio dei poteri economici costituiti, sulla netta separazione tra padrone e lavoratore, annullando così le velleità dei lavoratori di essere padroni di se stessi.

La durezza del ventennio limita di molto le capacità operative del movimento cooperativo, nonché la sua opera di costruzione di diversi e più equi rapporti economici. Le distruzioni del secondo conflitto mondiale, comprese le rappresaglie che hanno come obiettivo specifico le sedi cooperative, fanno il resto. Cumuli di macerie materiali e sociali tracciano lo scenario postbellico che, tuttavia, vede le **cooperative**

miracolosamente sopravvissute tentare la ripresa delle attività, mentre da altre parti si cerca con ostinazione la riorganizzazione del corpo sociale e la rifondazione. Come un fuoco non sopito sotto la cenere, dopo il '45 la **cooperazione amiatina** riprende quindi vigore dando al contempo segnali di una decisa diversificazione settoriale che troverà compimento nei decenni successivi con la nascita dei comparti agricolo-forestale, dei servizi ecc... Gli anni '50 restano, in ogni caso, particolarmente duri soprattutto per la cooperazione di consumo, che risente più direttamente della ridotta capacità di spesa della popolazione, la quale fa i conti con problemi seri di occupazione, con una "macchina" della ricostruzione postbellica non ancora del tutto a regime e, nel nostro territorio più specificamente, con crisi frequenti del complesso minerario. È questo, di contro, anche il periodo in cui l'Amiata comincia un processo di progressiva deruralizzazione con il passaggio da un'economia prevalentemente agricola, ad una permeata da elementi industriali, artigianali e del terziario, grazie ai quali il territorio non sarà estraneo ai benefici del boom economico degli anni Sessanta e Settanta in Italia.

## L'UNIONE AMIATINA COOP DI CONSUMO

Anche per la cooperazione di consumo arriva pertanto il momento di ragionarne di espansione, dimensioni competitive per precorrere e raccogliere al meglio le opportunità che si sarebbero paventate: *"Al mutare delle condizioni economiche e sociali la cooperazione di consumo amiatina rispose con la formazione di una struttura che puntava a superare l'angustia delle dimensioni locali, ponendo le basi per la definizione di un complesso aziendale in grado di misurarsi con le nuove sfide della distribuzione e della commercializzazione. Dopo la Liberazione si era formato un fitto reticolo di cooperative autonome che interessavano gran parte del territorio, ma che rimanevano chiuse nel proprio ambiente. Ogni struttura provvedeva da sola all'approvvigionamento di prodotti rivolgendosi a diversi distributori"*. (Mambrini, Niccolai, Papalini in *Un secolo di Storia Sociale*, edito da Coop Unione Amiatina, anno 2000).

Ciò cominciava a rendere difficile il compito dei provveditori (coloro che si occupavano per la cooperativa di interloquire con le banconiste circa i generi mancanti nel negozio) anche in considerazione di un atteggiamento ostile che andavano assumendo i fornitori verso le cooperative. Lo strumento per superare tali difficoltà fu la creazione del magazzino delle cooperative di Grosseto, ovvero di una centrale unica di acquisto

che garantisce maggiore economicità e qualità della distribuzione. Vi aderirono subito alcune cooperative del territorio che al contempo costituirono (era il 22 maggio 1960) l'**Unione Amiatina Cooperative di Consumo**, con l'intento di creare un interlocutore unico di zona per l'approvvigionamento. Era, nella sostanza, l'embrione dell'Unione Amiatina vera e propria, che vide la luce formalmente il 6 agosto 1961, tramite la fusione per incorporazione delle cooperative di consumo operanti sul territorio. Del nucleo iniziale facevano parte le cooperative di Bagnore, Castell'Azzara, Bagnoli, Bagnolo e Castel del Piano. Seguirono Santa Fiore e Arcidosso, incorporata nel 1966.



## NEL RECENTE

Sono gli anni del boom economico che favoriscono il posizionamento dell'**Unione Amiatina** nel mercato dei consumi locale e allo stesso tempo creano quelle "difese immunitarie" che le consentiranno di far fronte, negli anni subito seguenti, sia ai problemi riflessi dalla situazione economia generale, sia più specifici delle crisi ricorrenti del comparto minerario. Problemi che affronta con grande energia, ponendosi sempre obiettivi di **espansione, diversificazione** e allargamento.

Una svolta, in questo senso, avviene proprio all'indomani della **chiusura delle miniere**, in piena fase recessiva e di progettazione degli interventi di riconversione, attraverso la fusione per incorporazione con la cooperativa Monte Amiata di Abbadia San Salvatore avvenuta nel 1981.

Si trattò di un'operazione che consentì all'azienda di completare il suo abbraccio all'Amiata e anche di iniziare il suo sconfinamento verso la Val d'Orcia, poiché facevano capo alla cooperativa badenga, oltre ai punti vendita di Saragiolo e di Piancastagnaio, quello di Vivo d'Orcia. Nell'82, inoltre, viene incorporata la cooperativa di Castiglion d'Orcia. Sarà dunque questo il ponte verso Pienza e Montalcino, negli anni successivi, allorché tali prospettive di sviluppo si avvereranno arrivando a costruire l'Unione come la conosciamo oggi.

I processi d'incorporamento rappresentarono in questa fase l'ancora di salvataggio per molte realtà del



territorio, afflitte da immobilismo strategico e continue perdite di bilancio.

Negli stessi anni **Coop Amiatina** avvia un'impegnativa fase d'innovazione delle modalità operative e d'investimenti per l'allargamento/ristrutturazione degli spazi esistenti ma anche per la realizzazione di nuovi e moderni **punti vendita** nei comuni del comprensorio che ne erano sprovvisti. Ciò determinò, già nel breve periodo, una notevole impennata degli introiti e dei posti di lavoro.

Tra il '90 e il '99 gli effetti furono nuovi e consistenti investimenti, non solo a fini economici ma anche, nel rispetto dello statuto, per finanziare azioni di solidarietà e crescita del tessuto sociale locale.

Le date da ricordare sono il **1994**, con l'apertura del punto vendita a **Pienza** e il **1997** anno della discesa verso la valle del Fiora, con l'acquisizione dall'Unicoop Orbetello dei punti vendita di **Pitigliano, Manciano, e Castelnuovo Berardenga** capaci di fruttare a Coop un aumento del giro d'affari di circa un quarto.

Il resto è storia recente: ancora milioni di investimenti (8 solo nel 2005), espansione dei punti vendita (sono in tutto 17 di cui 3 addirittura in **Umbria**), innovazione tecnologica e organizzativa, trend crescente dei soci (sono oltre 20mila) e delle vendite, che hanno raggiunto quota di 37 milioni (erano 20 milioni 5/6 anni fa). E ancora: **grande attenzione** alle piccole

comunità, ai prodotti locali, al dimensionamento dei punti vendita in base alle differenti caratteristiche del contesto e, soprattutto, alle iniziative per i soci e la solidarietà, nelle quali viene investito il 51% delle entrate. Ciò ha permesso l'adozione di politiche di abbattimento dei prezzi e difesa del potere di acquisto, ma anche un costante radicamento sul territorio tramite il lavoro delle **sezioni soci**, piuttosto che le iniziative di educazione alimentare e al consumo promosse nelle scuole, la sponsorizzazione di centinaia di manifestazioni ed eventi, la solidarietà internazionale e il sostegno all'**associazionismo locale**.

*Leonardo Savelli*



la tua spesa a domicilio

coop

Unione Amiatina

120 anni  
di buoni propositi

120 *anni*  
*di buoni propositi*

lo dimostriamo  
ogni giorno



120 *anni*  
*di buoni propositi*